

ANALISI D'OPERE

STORIA DELLE DOTTRINE E DEI FATTI ECONOMICI

A. CRISPO, *Le ferrovie italiane*, un vol. di pagg. 394, Milano, A. Giuffrè, 1940.

Per il centenario delle ferrovie italiane era logico attendersi delle pubblicazioni relative alla storia di questo importante mezzo di comunicazione. E l'aspettativa non è andata delusa. Al noto volume del prof. Tajani (edito dal Garzanti) ha fatto seguito questo del Crispo. L'egregio alto funzionario del ministero delle comunicazioni ha scritto la sua storia delle ferrovie, cioè una storia ricca di dati tecnici interessanti l'amministrazione, ma contemporaneamente capace di documentare a passo a passo i progressi delle ferrovie italiane dalla lontana epoca in cui la Penisola era divisa a quella in cui conquistò la sua unità, e da questa epoca ai nostri giorni. Nella opera sono contenuti anche cenni sulle ferrovie attualmente esercitate dalla industria privata, sulle concessioni di ferrovie in corso di costruzione, sulle ferrovie coloniali, sulle tranvie extraurbane. Una copiosa appendice elenca i provvedimenti di carattere organico e concessionali emanati nel periodo dal 1905 al 1938 in materia di concessioni ferroviarie.

Siamo in presenza di un libro ricco di notizie, ma sia consentito di osservare che dal 1905 ad oggi l'indagine è troppo sintetica nei confronti di quella relativa al lungo periodo precedente. Comunque l'opera ora recensita servirà a fornire materiale di lavoro a chi dovrà o vorrà inserire le vicende delle ferrovie nella storia economica d'Italia degli ultimi cento anni. Proprio questo libro concorre a dimostrare che una storia dei mezzi di comunicazione, per riuscire completa e viva, deve essere narrata come un aspetto della più comprensiva storia economica generale. Ma naturalmente a preparare una narrazione di questo tipo giovano assai ricostruzioni come quella che qui segnaliamo.

F. GENGA

A. ITALIA, *La Sicilia feudale*, un vol. di pagg. 544, Roma, Soc. Ed. Dante Alighieri, 1940.

Il volume ha come sottotitolo *Saggi*, e il sottotitolo è opportuno poichè non disillude il lettore. L'Italia non ha voluto, di proposito, far qualche cosa di organico, ma soltanto tracciare e studiare alcuni argomenti particolari riferentisi alla Sicilia feudale.

Troviamo nei ventiquattro capitoli affrontate le più varie questioni, anche se non sempre sono risolte. La vita dei castelli, la cavalleria feudale, le curie ecclesiastiche, i sinodi, i giudizi di Dio e le penitenze pubbliche, le monache e le chiese, l'esercizio della giurisdizione laica ed ecclesiastica, l'ordinamento carcerario e le pene irrogate, il banditismo e le scomuniche, la carcerazione per debiti e tasse sono esposti dall'Autore.

Per quanto riguarda la storia economica della Sicilia sottolineiamo il capitolo diciannovesimo sulle fiere e mercati, il capitolo ventunesimo sulle trazzere, i viaggi e la posta e il ventisettesimo sul riposo festivo.

Buone notizie sul commercio interno, sull'imposizione delle mete, sul commercio marittimo, sui porti e caricatori, sulla produzione cerealicola, sulla lista dei falcotosi, sulla distribuzione del frumento per *semina* e *vitto* ai poveri, sul conferimento della *terza parte* del frumento nei granai pubblici o quanto meno sulla messa a disposizione dei Giurati di un terzo del raccolto, sul consumo delle carni troviamo nel capitolo ottavo, che certamente sarà utile allo studioso dei fatti economici.

M. TURLA

